Conto Corrente colla Posta

Giovedì 8 Ottobre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16
Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 239

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed *Amministrazione*
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

I GRANDI AVVENIMENTI D'ORIENTE

Creta passa alla Grecia - La Sublime Porta.... protesta
La Serbia contro l'Austria.

Creta proclama l'annessione alla Grecia

I giornali hanno dalla Canea, che in seguito al colpo di stato della Bulgaria, la popolazione Cretese ha deciso di proclamare l'annessione di Creta alla Grecia.

La decisione presa ieri l'altro, è stata messa in esecuzione ieri nell'isola intera.

Negli edifici pubblici e comunali è stata stabilità l'unione al governo ellenico.

Migliaia di cretesi, venuti dalle province alla Canea, hanno fatto una dimostrazione a favore dell'avvenuta annessione, manifestando il loro entusiasmo patriottico e acclamando alla Grecia.

La protesta della Porta
Il Sultano si rimette alle potenze

La Porta diresse ai gabinetti delle potenze firmatarie del trattato di Berlino, una protesta, in cui, dopo aver espresso la sua profonda sorpresa per la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria e la sua elevazione a regno, constata che questo atto inopinato, costituente una violazione al trattato di Berlino, non si fonda su alcun fatto che possa giustificarlo.

La sublime Porta aggiunge che il governo ottomano potrebbe ricorrere alla forza per far rispettare esso stesso i suoi diritti, che non possono prescriversi senza suo consenso, ma che rispettoso anzitutto dei trattati e preoccupandosi degli interessi generali e dell'unanime bisogno della pace d'Europa, vuole evitare di giungere a tale estremo. *Esso si rimette* per tanto alle potenze e si riserva nel modo più espresso tutti i diritti conferitigli col trattato di Berlino con le convenzioni che intervennero in seguito.

Russia e Italia per il Montenegro

Si conferma che la Russia e, l'Italia pur apprezzando la grande importanza della rinunzia assoluta dell'Austria-Ungheria al Sangiaccato di Novi Bazar, sono ferme nel voler modificato l'articolo 29 del trattato di Berlino, relativo all'ingerenza dell'Austria nel Montenegro, insistendo specialmente per la libertà del porto di Antivari, da qualunque controllo straniero.

Le notizie da Vienna confermano che il Governo Austro-Ungarico è disposto ad accogliere favorevolmente le proposte russe ed italiane.

La lettera-circolare dell'Imperatore ai Sovrani

Le lettere dell'Imperatore Giuseppe ai Sovrani o capi di Stato sono tutte *identiche e riguardano soltanto* l'annessione della Bosnia Erzegovina e l'abbandono del Sangiaccato di Novi Bazar. La rinuncia ai diritti nel Sangiaccato di Novi Bazar è definitiva e senza riserve, e comprende tanto i diritti militari, quanto quelli amministrativi menzionati dal trattato di Berlino.

I serbi contro l'Austria

A Belgrado in un grande *meeting* si tennero numerosi discorsi contrari all'Austria-Ungheria, che sono stati accolti con entusiasmo, e si gridava: «Evviva i paesi serbi, Bosnia ed Erzegovina! Abbasso l'Austria-Ungheria! Abbasso la Bulgaria!

E l'assemblea ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea ha coscienza della gravità dell'annessione. La Serbia ed il popolo serbo debbono essere pronti alla resistenza che è legittima difesa. Anche se le potenze firmatarie del Trattato di Berlino ammetteranno la violazione del Trattato, la Serbia non lo farà mai. L'assemblea invita il Governo Serbo a prendere le misure, anche energiche; i cittadini di Belgrado mettono a questo scopo a disposizione del Governo le loro vite, le loro proprietà, il nome di tutto il popolo serbo».

I partecipanti al *meeting*, portando bandiere serbe e turche, si recarono al Ministero degli Esteri e consegnarono al ministro l'ordine del giorno.

La pace non sarà turbata

Una nota comunicata ai giornali inglesi dice: «Da informazioni raccolte nelle sfere ufficiali inglesi risulta che nessuna modificazione è avvenuta oggi sulla situazione della politica dei Balcani. Le potenze procedono ad un attivo scambio di vedute, ma non ebbero il tempo di formulare una politica definitiva e quindi non si tratta ancora di un'azione concertata tra le potenze, tuttavia lo scambio di vedute dimostra il desiderio di agire di concerto per dominare i pericoli della situazione Balcanica. Si afferma che in certi circoli si pensa ad un congresso delle potenze, ma ancora non si fece nulla di preciso a questo riguardo. Qualsiasi commento ufficiale sarebbe prematuro. Si attende nel mondo ufficiale la decisione che la Turchia prenderà, ma non si ha ancora nessuna informazione da Costantinopoli. Tuttavia tutto sembra indicare che la pace non si turberà».

La riserva dell'Inghilterra

Si ha da Sofia che l'agente diplomatico d'Inghilterra consegnò una nota al ministero degli esteri bulgaro dichiarante che il governo inglese non non potrà riconoscere il regno bulgaro, prima che le potenze e la Turchia non abbiano precisato *la loro* attitudine nella questione.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Un grave fatto

ENEMONZO — Lo studente signor Osvaldo Bonanno, in uno degli ultimi giorni dello scorso settembre mentre percorreva in bicicletta il tragitto da Enemonzo a Udine, giunto nei pressi di Quinis, per avere inavvertitamente urtato il cane di un cacciatore, venne minacciato col calcio del fucile dal cacciatore stesso e colmato di ogni sorta di ingiurie, malgrado egli si sforzasse di persuaderlo che il fatto era avvenuto involontariamente, avendo fatto di tutto per schivare il cane.

Il cacciatore, che è un certo Dario Giovanni nato a Lauco e domiciliato a Colza, non solo non volle ascoltare le spiegazioni del Bonanno, ma anzi ripetè più volte l'atto di percuoterlo col fucile alla testa e Dio sa come sarebbe andata a finire se non si fosse accorto che parecchie persone assistevano alla scenata.

Sappiamo che il Bonanno ha sporto querela contro il Dario, denunciandolo altresì per porto d'arme senza la necessaria licenza.

La venuta di un ampelografo illustre

NIMIS, 6. — La esposizione di Nimis, (la terra del buon vino, del prelibato Ramandolo, dell'ottimo Refosco) ha la fortuna e l'onore di avere come Presidente della giuria enologica il prof. Molan Gerolamo di Vicenza, insegnante da anni in uno dei più importanti istituti agrari d'Italia, la Scuola Superiore di Milano. Il Molan, che è una illustrazione italiana anzi Europea, è noto per i suoi studi sulla fillossera, e per la campagna da lui fatta per evitare sperpero di denaro e propagazione di fillossera. E' autore di due trattati apprezzatissimi, uno sulla *pomologia*, l'altro sull'*ampelografia*. Il prof. Molan, officiato dalla Presidenza dell'Esposizione, arriva oggi da Milano, per iniziare i suoi studi sulle uve e sui vigneti della nostra zona, per fare una completa monografia sulla enologia locale, con fotografie delle nostre uve, monografia che sarà diffusa in molti esemplari in Italia e fuori.

Le Esposizioni passano, ma quella di Nimis, oltre ai premi, lascierà un ricordo duraturo e fecondo di progresso per la nostra viticoltura, una guida che dei nostri vini segnali pregi e difetti. I primi per far conoscere al di fuori i vini nostri, i secondi perchè i nostri agricoltori cerchino di evitarli per l'avvenire, migliorando sempre più i prodotti.

Grave disgrazia — Teatro — In novembre — Per l'acquedotto — La vendemmia.

CIVIDALE, 7. — Nel pomeriggio di ieri l'egregio dott. Carlo Brosadola medico di S. Pietro al Natisone, reduce da una visita professionale eseguita nella frazione di Tarpezzo, precipitò dalla bicicletta, ferendosi gravemente alla testa e in altre parti del corpo. Ogni giudizio è riservato. Certo è che il male è grave e tanto pericoloso che non fu prudente trasportare il povero dottore a casa sua.

La brutta notizia qui ha fatto grande impressione.

Noi speriamo ed auguriamo che le previsioni siano di gran lunga superiori all'entità del male, e che quanto prima il povero dottore, nostro buon amico fin dall'infanzia, sia restituito alla famiglia, e riprenda presto il suo servizio.

× Anche ieri sera, penultima di «Cavalleria» e «Maestro di Cappella, tutti gli artisti vennero meritati di applausi.

Questa sera *ultima* definitiva e serata d'onore del maestro direttore e concertatore sig Luigi Teza.

× Ci si riferisce che per Novembre prossimo venne scritturata la Compagnia drammatica diretta dalla celebre Pezzana.

Questa nota artista si è impegnata di dare una spettacolo straordinario «pro monumento A. Ristori

× I discorsi di giornata sono tutti rivolti al nuovo progetto dell'acquedotto di Naglans. Sabato vi sarà una riunione importantissima per gettare le basi del Consorzio col comune di S. Pietro al Natisone. Ancora una volta, in questo periodo di siccità, si fa sentire il bisogno imperioso di provvedere la Città di un conveniente quantitativo di acqua potabile.

× Quasi dappertutto, si approfitta delle splendide giornate per vendemmiare Il prodotto è abbondante, e contrariamente alle previsioni, discretamente buono.

Suicidio - Il perdon dal Rosario

FORGARIA, 7 — (B.) — Ieri sera in Forgaria, e precisamente nella frazione di S. Rocco, certa Molinari Cecilia maritata Agnale, d'anni 39 circa, in un momento di esaltazione mentale, poneva fine ai suoi giorni gettandosi in una cisterna, in località Valleson.

Prima di dar esito a detto divisamento poneva a letto i suoi due bambini e raccomandava loro che, al ritorno del babbo dall'estero fossero ordinate due messe in suffragio dell'anima sua.

× L'altro ieri ebbimo la tradizionale sagra del «Perdon dal Rosario». Favorita da tempo splendido ebbe un successo superiore agli anni decorsi.

Il ristorante «Al Commercio» condotto dal sig. Giovanni Toso fece affaroni. Una lunga fila di spiedi contenenti svariate qualità d'uccelletti, fino dal mattino cominciarono ad impinguare lo stomaco dei numerosi accorsi. Un bravo di cuore a detto esercente che sa dare quell'impulso che quassù manca, e tenere un locale moderno con un confort speciale.

Il Congresso mensile del pasto quotidiano

Tarcento, 7.

Come sempre, riuscì numerosissimo. Circa 40 i congressisti. Fachini dell'Hotêl Marconi superò sè stesso offrendo un *menu* alla friulana il cui piatto principale venne fornito dagli uccelletti allo spiedo colla relativa polenta. Presiedeva il Congresso il sig. Giovanni Boldi il noto industriale delle fornaci di calce di Tarcento

Numerosi e lieti, qualche volta rumorosi, furono i brindisi della serata fra i quali cito quelli del sig. Strongaronne, dell'ing. Zanoletti, del Presidente sig. Giovanni Boldi, tutti inneggianti al Congresso che riuscì ad unire in un sol fascio bianchi, rossi, verdi od anche neri pur di dimenticare in un'ora trascorsa lieta, i dissensi *amministrativi, le avversioni politiche*, le animosità personali.

E ciò deve aver compreso certamente anche il dott. Montegnacco il quale dopo aver chiesta la parola ed ottenutata esordì dicendo che la presente riunione del Congresso era all'incirca l'anniversario di quell'altra in cui egli fece la proposta che dal Congresso stesso dovesse sorgere un'istituzione utile al paese e come medico e come uomo compreso delle miserie della nostra popolazione indicava ai Congressisti utilissima ed opportuna una *Cassa di soccorso* pro scrofolosi rachitici ed artritici poveri di Tarcento. Un anno fa la sua proposta fu accolta con qualche freddezza dai congressisti, anzi ad essa essendo seguita altra proposta non disprezzabile ne seguì un clamoroso incidente per cui taluno ebbe a credere che la istituzione della *Cassa di soccorso* fosse seppellita prima di nascere.

Ma così non fu, continua il dottor Montegnacco, i primi tre Presidenti del *Pasto*, *sig Ing. Angelo Zanoletti*, Pividori Giuseppe e Iob Gregorio accettarono di far parte del Comitato provvisorio della Cassa e s'impegnarono di interessarsi di questa nobile e santa istituzione aggregandosi quali membri il sig. dott. Candolini Agostino ed i medici condotti del Comune, Presidente della Cassa il signor Pividori, Vice Presidente il signor Ing. Zanoletti, Segretario Cassiere il signor dott. Candolini non poteva mettersi in dubbio che l'istituzione nuova rivestisse un carattere di partito.

Così la pensò tutto il paese, così la pensarono quelle egregie persone che sacrificando tempo e danaro e tutte sè stesse dedicarono per ottenere un qualsiasi vantaggio alla istituita *Cassa di soccorso*.

«Chi avrebbe pensato, o egregi amici, che la produzione della *Rivinetta* del Cecconi, sulla nostra scena, avesse potuto mettere in vista dei dilettanti debuttanti tali da ritenersi provetti artisti?

Così apparvero ed erano, la indimenticabile signorina Benedetti, l'egregio valentissimo sig. *Strungaronne* (e fu l'istitutore di tutti gli altri) il grave sig. Bernardi Giorgio, e tutti gli altri che deliziarono il pubblico accorso a beneficare. Ma, soggiunse il dott. Montegnacco, credete o signori miei, che di tutto ciò è merito del nostro Congresso.

Ideatori, fautori ed esecutori siete stati tutti voi *o Congressisti, e fra* tutti voi un'anno fa freddi, oggi non v'è nessuno che non abbia cooperato a questa istituzione. Dunque, non c'è santi che tengano; essa è partita da questo Congresso, s'è sviluppata in seno ad esso e per esso vivrà. Io mi auguro che il Congresso del Pasto quotidiano sia fautore di questo e di altro bene per il nostro paese. (*Grandi applausi dei congressisti.*)

Festeggiamenti

BUIA, 7. — (*Iri*) Il monito lanciato da queste colonne, circa i festeggiamenti d'ottobre, è stato raccolto dalla Società Commercianti, la quale ha stabilito d'indire per l'anniversario del mercato settimanale (che cade il quarto lunedì d'ottobre 26 corr.) eccezionali divertimenti.

Si parla di bande che verranno dai paesi limitrofi; di corse podistiche internazionali; di un grande mack, fra i migliori corridori del veneto; fuochi artificiali e pareva anche, l'ascensione del famoso pallone Quaglia, ma sembra che le trattative non abbiano approvato a nulla perchè il capitano è ancora raffreddato dall'ultima ascensione di Gemona.

La morte di un patriota

PASIAN SCHIAVONESCO, 8 — Colpito da paralisi cardiaca, ieri alle ore 15 moriva improvvisamente il nostro ufficiale postale cav. Natale Candiani.

Lascia nel dolore la moglie e due figli

Reduce dalle battaglie patrie del '59 '60 '66 e '80 venne insignito di quattro medaglie al valor militare.

Reggeva il nostro ufficio postale da 10 anni, e seppe meritarsi la stima e la simpatia di quanti ebbero rapporti con lui. Generale quindi il compianto per l'inaspettata morte.

Valga il dolore di tutti a lenire in parte lo strazio della desolata sua famiglia.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

8 ottobre, S. Pelagia commediante in Antiocchia espiò con vita di sacrifizi i precorsi falli.

Effemeride storica friulana

Divieto del comune di Udine per i giuochi dei tasselli. — 8 ottobre 1353 — Fra i giuochi in uso nei tempi lontanamente andati vi era quello dei dadi o tasselli *(taxillos)*. Sembra che *si giuocasse con molta* passione se l'Osterman («Costumi», p. 653-654) potè negli annali della città nostra trovare numerosi documenti nei quali taluno si obbliga di non più giuocare come fecero (ad esempio) nel 1343 tre fratelli di Cividale, mentre in pergamena del 1359 in Tricesimo si fa un dono ad uno di Reana a patto che non più *giuochi*.

Nell'8 ottobre 1353 il comune di Udine prese parte che nessuno giuocasse con li «foresti» al giuoco dei tasselli.

Gli «Statuta communis Sacili» (secolo XIII-XV) ordinavano che dall'Epifania in avanti niuno ardisca giuocare «ad texillos nec ad aliquam ludum biscaee» sotto la pena di 25 denari, ecc. («edito per nozze Caratti-Rinaldini».

La passione del giuoco

Il giuoco è sempre stato una delle più grandi e tragiche passioni umane. Anche chi non è invaso dalla mania del giuoco, sente in fondo alla sua anima un po' di desiderio, se non di far improvvisamente fortuna, di fare un buon colpo con un biglietto di lotteria o con tre buoni numeri al lotto. E intanto, mentre attende l'occasione propizia, s'interessa al giuoco... degli altri.

Così si spiega la morbosa curiosità del pubblico di sapere qual'è il fortunato vincitore della tale lotteria o della tal'altra tombola; così si spiega l'interessamento del mondo al famoso «*match di roulette*» *giuocato la scorsa* settimana tra sir Maxim e lord Rosslyn e finito con la vittoria di Maxim, che così ha guadagnato 250 mila lire.

La passione dei giuocatori sfrenati è però per il giuoco d'azzardo, contro cui si sono più volte scagliati i fulmini di sovrani e di governi ma del quale e sovrani e altolocati hanno pure finito per rimanere vittima. La storia del giuoco d'azzardo e delle sue vicende risale fino ai più remoti tempi.

Sparta aveva proibito il giuoco d'azzardo. Roma l'aveva disciplinato. I Germani antichi se ne appassionavano al punto da rimetterci la libertà.

Gli imperatori emanarono leggi severe contro i giochi d'azzardo; la *Chiesa confermò gli editti. Erano* giochi d'azzardo i dadi e la mora. E l'onestà dell'uomo si misurava dalla possibilità o no di *giocare* con lui la mora «all'oscuro». Le proibizioni non si dovevano tanto agli effetti del gioco quanto alle conseguenze delle frodi. Certi scrupoli sono figli della civiltà. A Parigi Luigi XIII doveva far chiudere quarantasette sale da *gioco*, dove abili tenitori di banco «aiutavano» la fortuna a volgersi a loro favore. Le carte, invenzione, raccoglie il Molmenti, d'un veneziano, — che immaginò di volgere a profitto degli adulti le cinquanta immagini vedute in un album offerto ad un bambino — resero la passione del gioco follia. Tutta *Europa ne fu invasa. La fabbricazione* delle carte da gioco divenne un'industria lucrativa, se nel 1441 i fabbricanti veneziani di carte presentavano reclami ai saggi alla mercanzia contro la concorrenza forestiera. Venezia ripetutamente tentò di vietare o diminuire la funesta passione, che travolgeva la società veneziana e faceva di Venezia un luogo di perdizione per la plutocrazia internazionale. Si giunse al punto — nella seconda metà del 1700 — che in ogni casa patrizia si teneva banco, e il Ridotto era una anticipazione di Montecarlo peggiorato. Nel 1774 il Senato lo soppresse, e Venezia patrizia e popolana pianse la perduta sorgente di lucro.

—

A Parigi il gioco, poco men che vietato sotto Luigi XIII, divenne frenesia durante il regno del re Sole, con una rilassatezza di senso morale inaudita. Uno storico dice che il gioco aveva afferrato la società francese come una malattia cronica, e la frode era assisa a tutti i tavoli verdi. Si frodava dovunque, e il re dava l'esempio! Anzi la frode era accettata come un fatto inseparabile dal gioco. Però tale era divenuta la febbre del gioco d'azzardo, che il re aveva dovuto emanar leggi che la frenassero. Parigi era mutata, come Venezia, in un immenso tavolo verde. La favorita del re, la Montespan, perdeva in una notte, alla «bassetta», quattro milioni, le ambasciate erano altrettanti casini da gioco, prima fra tutte quella di Venezia. La Reggenza portò la malattia al suo stadio acuto. E il de Gallier ricorda che alla moglie del Reggente, che non giocava, un gentiluomo poteva dire con dubbia galanteria: «Voi non giocate, Madama? allora voi non siete buona a niente!» E la duchessa, per mostrare di esser buona a qualcosa, in una serata perde alle carte un milione e mezzo di lire guadagnatele dall'ambasciatore portoghese.

Così, rovinata dal giuoco, divenuto passione feroce, assorbente, demoralizzante, la società s'indebita; le prigioni sono zeppe di gentiluomini che hanno perduto non soltanto il denaro, ma anche l'onore. Ma si crede che la Rivoluzione corregga il costume? Ohibò! La rivoluzione vede il gioco occupar Parigi e la Francia come un nemico *cento volte peggiore di quello* che dalla frontiera minaccia il cuore della nazione. I de Goncourt narrano che il gioco comincia dall'essere una distrazione agli affari legislativi, e finisce con l'essere la passione dominante. In una sera Barnave, l'emulo di Mirabeau, perde al tavolo verde 30.000 lire. Si gioca nei clubs politici, nelle bettole, nei caffè, dovunque. Parigi dall'epoca funesta della Reggenza non ha conosciuto simile febbre. Il Diret-

torio tentò di mitigarla; il Consolato la disciplinò; Napoleone ebbe l'idea di appaltare il giuoco... a vantaggio dei fondi segreti. La Ristorazione offerse il tavolo verde agli alleati perchè si distraessero dalla omerica fatica di *aver atterrato l'Impero*; e Blucher, il vero vincitore di Napoleone, perdeva in una sera, al Palais Rovyal, un milione e mezzo di franchi.

I Borboni ritornati, mantennero l'appalto del gioco; ma Parigi e la Francia formicolarono di camerini da gioco indipendenti. Quelli del Palais Royal entrarono nella letteratura, per la *porta immortale dell'opera balzachiana*. E' in quell'inferno che Balzac mandava Rastignac a rifornirsi di denaro per soddisfare ai costosi capricci di Madama Nucingen.

—

Non solamente Balzac trattò il gioco nei suoi libri. La letteratura di tutti i tempi ha trattato la maledetta passione. Il teatro greco e latino *conosce* i giocatori e ne descrive le febbri. Nel 1696, in piena frenesia di bassetta, di lanzichenecco, di faraone, Gian Francesco Leguard faceva rappresentare il suo «Giocatore» in cui tratteggia la figura del giocatore che torna dalla veglia al caffè: «dall'aspetto si crederebbe che egli torni da un bosco dove abbia compiuto qualche colpo malvagio»; e tra i suoi personaggi c'è il maestro di gioco che insegna «a correggere con un po' d'artificio il malefico della sorte ostile»; e c'è una donna che al giocatore preferirebbe uno che fosse straccione, avaro, malfatto, brutale, capriccioso, beone, senza spirito, libertino, collerico, imbecille». Goldoni, tra le sue *sedici* commedie nuove una ne diede che non ebbe successo: il «Giocatore». Nelle sue «Memorie» l'autore se ne consola: «Cadde, dunque era cattiva». In realtà era un predicozzo ai veneziani che erano tutti — come del resto l'autore della «Locandiera» — un po' presi dalla follia del giuoco. E i veneziani trovarono di dubbio gusto la predica a teatro. Per questa c'erano le chiese. E' vero che il clero, alto e basso, nel 700, giuocava anch'esso forsennatamente. Un abate Cornaro, andato a Roma per far carriera nell'alta prelatura, in una sera perdette 17.000 scudi. E le «Memorie» dell'abate Da Ponte narrano episodi vergognosi della passione del giuoco, dalla quale anch'egli era stato preso. Fortunata disgrazia nel gioco, quella che costrinse il Da Ponte a lasciar Venezia, a riparare a Vienna dove scriverà i libretti delle «Nozze di Figaro» e del «Don Giovanni», che Mosart rivestirà di note immorali.

—

I nostri tempi che hanno veduto l'evoluzione di tante cose, hanno assistito anche a quella dei giuochi. Il tavolino verde è ormai confinato nei clubs e nei caffè, e il gioco non ha, per fortuna, le conseguenze disastrose così famose da costituire episodio nella storia della società. Ma il giuoco di azzardo continua a furoreggiare nelle *Borse* e alle *Corse*. *Le operazioni* commerciali a termine, gli acquisti fatti per rivendere, altro non sono, almeno in moltissimi casi, che un gioco.

Tutte le volte che si sconta sull'avvenire senza una seria base, che si lavora sulle «probabilità» non fondate su dati e calcoli positivi, si fa un atto analogo al gioco d'azzardo. Per questo lato la *Borsa oggi, in molti casi*, sostituisce il Ridotto o il Casino. E i detentori di azioni di Società più o meno solide in questi ultimi tempi ne seppero qualchecosa, ahimè! E le recenti crisi borsistiche sono abbastanza eloquenti per avvalorare questa affermazione.

Ora si dice, come già ci ha informati un *corrispondente* da *Roma*, che il Governo impensierito dal dilagare delle bische clandestine, sia intenzionato di presentare una legge intesa a permettere ed a disciplinare i casini da giuoco in certe stagioni dell'anno e limitatamente alle stazioni climatiche, come già ha fatto in Francia il ministero Clemenceau. Gli utili del banco andrebbero per metà allo Stato che le devolverà in beneficenza.

Non è morale, ma è pratico!...

UDINE

(Il *telefono* del **PAESE** porta il n. 2-11)

L'antisemitismo del "Crociato,,

A quegli ebrei che devono le loro fortune elettorali esclusivamente ai preti, dedichiamo senza commentare, il seguente articoletto che riproduciamo dal *Crociato* di ieri:

«Leggiamo nei giornali di Roma che quel Prefetto con suo decreto in data 1 corrente ha disposto che la legge sul riposo festivo, sia sospresa nella città di Roma il giorno 4 corrente festa israelita del Kipur per i seguenti rami di commercio: generi alimentari, forni, pasticcerie ed affini.

«Ci sarebbe da domandarsi se il ghetto di Roma meritava tanto riguardo....»

C'è in questa frase tanto disprezzo, quanto ne meritano quegli ebrei — e son molti — che si contentano di ricevere in privato ed in pubblico pedate e sputi dal prete pur di averne i favori elettorali.

Il Consiglio Comunale

Le deliberazioni prese in seduta segrata

Alle 14 d'ieri si è riunito il nostro Consiglio Comunale e contrariamente alle tornate precedenti si riunì prima in seduta segreta, essendovi moltissimi ed importanti oggetti da trattare.

All'appello nominale risultano presenti 34 consiglieri; si passa quindi alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Oggetto

1. *Collegio Uccellis. Conferma in II lettura* della pensione liquidata alla signora maestra Maria Bazzani.

Il Consiglio approva.

La nomina del Bibliotecario

Oggetto

2. Nomina in seguito a pubblico concorso del Bibliotecario della Biblioteca Comunale.

Con 17 voti viene nominato Bibliotecario *il* prof. Antonio Bongiovanni.

Nomina di insegnanti

Oggetto

3. Promozioni in seguito a concorso interno di insegnanti elementari.

In seguito al voto del Consiglio, risultano promosse le insegnanti: Croattini Francesca, Danielis Carmela, Eller Amelia, Landi Adalgisa, Passudetti Albina, Bertoli Anna.

Oggetto

4. Nomina di insegnanti provvisori nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1908-1909.

Vengono nominate le seguenti maestre: Scher Cozzi Maria, Ronchi Del Re Silvia, Nazzi Maria, Biancuzzi Clotilde, Mazzolai Maria, Zilli Maria, Vendramin Marcella, Faelutti Amalia, Merluzzi Ida, Batelli Tecla, Pacini Ida, Straulino Ines.

Pel direttore dell' Officine Gas

Oggetto

5. Conferma a Direttore delle Officine comunali del gas ed elettrica del signor ing. Enrico Donadio e proposta di compartecipazione del medesimo agli utili netti dell'azienda del gas in ragione del 10 per cento.

Il Consiglio, dopo ampia discussione, conferma a Direttore delle Officine Comunali del gas ed elettrica l'ing. Enrico Donadio.

Non approva la proposta di compartecipazione del 10 per cento agli utili netti dell'azienda del Gas a favore del suddetto ing. Donadio.

Oggetto

6. Concessione di buona uscita di lire 200 al già pompiere capo-squadra Ugo Carussi dispensato dal servizio per avere raggiunto il limite massimo di età fissato dall'articolo 11 del Regolamento municipale sui civici pompieri.

Il Consiglio accorda la buona uscita come proposta dalla Giunta.

Grazie dotali Marangoni

Oggetto

7. Assegnazione delle grazie dotali Marangoni.

Le due grazie dotali vengono assegnate alle due maritande signorine Colosetti Luigia e Cossutti Rosa.

Le concorrenti erano 14 e la sorte favorì le predette, corrispondenti, in ordine d'iscrizione, ai numeri 3 e 7.

Oggetto

8. Concessione di buona uscita di lire 100 al pompiere Giacomo Chiarandini dispensato dal servizio per ragioni di salute.

Approvato.

Pel maestro Montico

Oggetto

9. Proposta di concessione di un assegno personale di riposo al signor Domenico Montico, già maestro della banda cittadina.

Il *Consiglio* dopo *lunga discussione*, considerati i meriti del già maestro della Banda sig. Domenico Montico, approva l'assegno personale di riposo nella somma di L. 800.

Borse di studio Marangoni

Oggetto

10. Fondazione Borse di studio Marangoni. Assegnazione della borsa di studio legale.

Il *Consiglio* assegna *la borsa di studio* legale allo studente sig. Alberico Asquini.

Oggetto

11. Fondazione Borse di studio Marangoni. Proposta della Commissione amministratrice per concessione di sussidio straordinario di studio allo studente di VI anno di medicina e chirurgia sig. Antonio Pozzo.

Per ragioni esclusivamente giuridiche, *il Consiglio*, pur riconoscendo l'incontestabile merito dell'aspirante signor Antonio Pozzo, non accetta la proposta di concessione del sussidio.

I sussidi Bartolini

Oggetto:

12. Legato Bartolini. Concessione dei sussidi di studio per l'anno scolastico 1908-1909.

Il Consiglio approva l'assegnazione proposta dalla Congregazione di Carità dei sussidi di studio per l'anno scolastico 1908-909 ai seguenti studenti:

Savio Arnaldo L. 600; Fanna Ines L. 525; Tonizzo Gino L. 600; Grinovero Cesare L. 600; Martignani Ida L. 525; Pozzo Antonio L. 600.

Rimanda ad altra seduta l'assegnazione di altro sussidio, ad uno studente, in *attesa d'informazioni*.

Oggetto:

13. Domanda di collocamento a riposo dell'applicato di I classe sig. co. Antonio Manin. Liquidazione di pensione e proposta di buona uscita.

Il Consiglio approva.

×

La laboriosissima seduta, incominciata poco dopo le ore 14, si protrasse fino alle 18.35.

Naturalmente data l'ora tarda e la stanchezza dei Consiglieri, la seduta pubblica venne rimandata ad altro giorno da fissarsi dalla Giunta.

UN TRISTE DIFETTO

Strane cause - Come si guarisce la balbuzie

Ci siamo occupati sabato scorso, delle lezioni che il prof. E Vanni, direttore didattico dell'Istituto pei sordomuti in Venezia, va tenendo dal 1901 ad oggi nelle varie città del Veneto. Parliamo oggi brevemente del metodo che il Vanni segue, e che ha dato sempre risultati così soddisfacenti.

Tutto il metodo curativo, riposa su una osservazione di evidenza: — il balbuziente è un individuo cui va rifatta la favella. — E' un metodo quindi che deriva direttamente da quelli adottati negli istituti dei sordomuti; e sta appunto qui la ragione per la quale il prof. Vanni sottopone il balbuziente nei primi giorni di cura, al silenzio più assoluto.

La cura è essenzialmente pedagogica; il maestro deve però tener conto delle condizioni psicologiche e mentali dei curandi, per poterla applicare con successo. E' quindi necessario che egli misuri l'intelligenza dell'allievo, la sua forza di volontà, il suo grado di coltura, il suo temperamento psico organico. Quanto più è elevata la sua mentualità, e le energie volitive sono temprate e salde, tanto più la cura è destinata a trionfare sollecitamente del triste difetto.

Anche alle cause della balbuzie il maestro deve badare. Molte volte esse lumeggiano egregiamente il temperamento del curando, ed offrono criteri precisi al maestro.

Il prof. Vanni, parlandoci delle cause della balbuzie, ci ha fatto vedere un piccolo registro dove egli, oltre al nome, all'età, alla professione del curando, segna accuratamente anche le cause che avrebbero prodotto il difetto di pronuncia.

Abbiamo fatto scorrere il registro ed ecco le curiose notizie che possiamo dare ai lettori:

Un giovinetto diventò balbuziente improvvisamente, il giorno in cui un compagno per ischerzo, gli introdusse una rana in tasca. Tale fu il ribrezzo e lo spavento che egli provò al sentirsi fra le dita un che di mobile e di viscido, senza potersi al momento rendere conto di che si trattasse, che cominciò a balbettare.... Gli anni in luogo di attenuare il difetto, lo aggravarono.

Un altro allievo ricevette, a circa 12 anni, un calcio da un mulo. Non non si fece gran male, ma lo spavento fu così grande che divenne balbuziente.

Un altro ancora venne in giovanissima età, condotto in America dai genitori. Quivi egli dovette apprendere le parole e le frasi più comuni della lingua spagnuola, per farsi capire dai dirigenti i lavori in cui era occupato. Questa abitudine di parlare con incertezza, quasi balbettando e a sbalzi, gli produsse la balbuzie. C'è un curando che attribuisce le balbuzie all'aver frequentato un amico afflitto appunto da tale difetto. Un cameriere balbuziente comunicò il diffetto ai figli del padrone.

Si tratta di un difetto contagiosissimo, e non è quindi consigliabile permettere ai propri figli di frequentare persone che ne sieno affette.

L'imitazione, che è propria dell'età prima, è il veicolo della balbuzie; il fanciullo comincia inavvertitamente a balbettare e finisce per assuefarvisi in breve tempo.

Un tenente che nel disastro di Beano, svegliatosi al terribile urto, si trovò fra un morto ed un moribondo, miracolosamente salvo, diventò balbuziente per lo spavento. Si recò allora a casa del prof. Vanni e lo pregò di accoglierlo come dozzinante, per intensificare la cura. Il prof. Vanni aderì, ma dopo parecchi giorni dovette pregare il tenente ad abbandonare la casa, perchè si era accorto che i suoi due bambini già cominciavano a balbettare.

La maggior parte delle cause della balbuzie si deve quindi attribuire a spaventi ricevuti da bambini nell'età critica. Anche le malattie infantili, la menengite ecc. possono provocare la balbuzie ed altri difetti di pronuncia.

La balbuzie è ereditaria, e non è raro il caso di un'intera famiglia affetta dal triste vizio organico.

Abbiamo detto che il metodo di cura è essenzialmente pedagocigo. Eccone, brevemente *i tratti più salienti*.

Com'è noto la balbuzie e il tartagliamento, sono caratterizzati da un penoso e più o meno prolungato impuntamento sulle *prime* lettere di una parola, e dalla ripetizione delle *prime* sillabe e parole.

Il primo suggerimento che dà il prof. Vanni ai suoi allievi, è quello di inspirare *profondamente* bene prima di parlare. La norma è semplicissima, ma ha grande importanza.

La seconda norma è questa: prolungare la prima sillaba di ciascuna sillaba iniziale e battere bene tutte le altre sillabe.

Una terza norma è la seguente: legare bene le parole di una frase le una alle altre, come se queste formassero una parola sola.

Una norma generale importantissima è quella di parlare adagio e tranquillamente e di non rimanere mai senza fiato.

Farà meraviglia ai lettori, ma tutto il metodo di cura si può riassumere in queste poche e semplicissime norme.

Naturalmente il maestro, sia per la diversa applicazione del metodo a seconda degli individui; sia per l'azione suggestiva che esercita nei curandi, rappresenta un elemento essenzialissimo, meglio il primo elemento del successo della cura.

Il *maestro notomizza* la parola, e spiega ai curandi il funzionamento degli organi vocali. Ogni lettera ha un suono speciale e ciò dipende dal diverso modo di atteggiare gli organi vocali; i difetti di pronuncia dipendono appunto da un loro errato funzionamento.

Ed ecco il maestro indicare come si *devono aprire le labbra, disporre* la lingua ecc. per la corretta pronuncia di una lettera.

Con l'attenzione e con la volontà, il curando applica tutte le norme che gli vennero insegnate. Nei primi giorni la cosa è certamente ardua e richiede una costante e straordinaria vigilanza sopra se stessi. Sopratutto richiede quella forza di volontà che deriva dal desiderio di guarire e dalla sicurezza assoluta che seguendo con rigore e pertinacia quel metodo, la guarigione è sicura.

Col tempo tutti questi coscienti, diventano incoscienti, automatici, e quindi più sicuri e precisi, con grande economia psichica. Il pensiero può allora *svolgersi più liberamente* e *quindi più* proficuamente, poichè la coscienza non è assorbita dalla preoccupazione di correttamente pronunciare le parole corrispondenti alle idee che si vogliono esprimere.

Ingombro alla Stazione

Ieri alle ore 13 1|2 si è radunato il Consiglio dell'Associazione fra commercianti ed industriali per prendere alcune importanti deliberazioni.

Prima della trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Presidente cav. Barbieri ha informato il Consiglio che in questi ultimi giorni gli sono pervenuti da parte di alcuni soci vari reclami provocati dagli inconvenienti di cui è causa l'attuale ingombro della nostra Stazione ferroviaria.

Il Consiglio dell'Associazione ha perciò deliberato di inviare subito alla Direzione compartimentale delle ferrovie di Stato a Venezia il seguente telegramma.

«Ferriere, stabilimento Volpe, Tessitura Barbieri, Minisini ed altri molti commercianti hanno loro interessi compromessi perchè merce svincolata persino dal 27 settembre non può ritirarsi in causa ingombro stazione.

«Inoltre oggi si rifiutò accettazione merci in partenza anche a vagone completo.

«Dobbiamo constatare personale dirigente fa ogni possibile per rendere meno gravosa situazione, ma rileviamo gravissimi danni che essa reca ai nostri commerci e dimandiamo provvedimenti immediati»

A proposito

della mancata applicazione di una legge sociale

I lettori *sanno* che malgrado da circa due mesi sia entrata in vigore la legge che abolisce il lavoro notturno, in parecchi Comuni della provincia essa viene indegnamente calpestata.

Citiamo per tutti Tarcento, dove c'è un Sindaco che non solo si infischia della legge e delle nostre proteste per *la mancata applicazione, ma finge di* ignorare che il Governo — questa volta — è deciso fermamente a far rientrare nella legge sindaci o carabinieri recalcitranti.

Pochi giorni sono, la Confederazione italiana fra i lavoratori dell'Arte Bianca, ha inviato una vibrata protesta al Governo contro questa intollerabile situa*zione di cose*, ed ecco la *risposta* del ministro:

«Assicuro codesta Federazione che questo Ministero sta esercitando quella maggior attività che gli è possibile, per far curare l'osservanza della legge sul lavoro diurno dei panettieri Difatti, non appena ha un qualsiasi indizio che in una determinata provincia non viene osservata la legge, si affretta a richiamare le autorità affinchè esercitino una severa e diligente vigilanza così che dal 4 settembre ha già scritto in argomento ai Prefetti di Ferrara, Sassari, Reggio Emilia, ecc. ecc.

«Ma evidentemente il Ministero non può richiamare le singole autorità a compiere il loro dovere senza avere il *minimo* indizio di violazione alla legge, data l'eventualità che l'avvertimento possa essere infondato ed ingiusto. Quindi codesta Federazione è pregata vivamente di facilitare l'opera del Ministero, che ha *ferma* intenzione di applicare rigorosamente la legge, comunicando a queste indicazioni specifiche dei comuni in cui non si esercita la dovuta vigilanza, e questo Ministero provvederà immediatamente nei limiti della sua competenza.

D'ordine del Ministro
Il Direttore dell'Ufficio del Lavoro
Dragoni».

I Sindaci e i RR. Carabinieri devono quindi persuadersi che il Governo fa sul serio. Essi han letto la recente energica circolare del Prefetto Brunialti, e farebbero cosa saggia a far atto di ossequio alla legge, non foss'altro pel buon esempio.

E speriamo di non dover tornare più sull'argomento.

Gli spettacoli cinematografici

Perchè divertano ed educhino

Oggi il cinematografo prende larga e viva parte nella vita cittadina, nella quale è entrato a passi di gigante. Non a torto esso può chiamarsi il teatro dell'avvenire, un teatro che è istruttivo e poco dispendioso. Ora dunque che questo moderno mezzo di istruzione e di divertimento, gode le simpatie del pubblico di ogni ceto, torna a proposito una osservazione che io voglio dirigere ai direttori delle Case cinematografiche in genere, e specialmente italiane.

Ben dice l'egregio sig. Luigi Marrone di Milano: «La cinematografia moderna è basata esclusivamente sui drammi a forti tinte, che mettono a nudo tutte le bassezze umane, i direttori artistici vanno a smuovere il letamaio dei bassi fondi per ammanire al popolino le emozionanti coltellate, le vituperevoli seduzioni, le ingegnose ladronerie della mala vita. Se le case fabbricanti estere si prestano a questa produzione, che non risponde alle moderne esigenze di chi vorrebbe educare coscientemente, è cosa che non ci riguarda; ma che lo facciano le ditte italiane è assolutamente deplorevole».

Tutti dovrebbero essere della sua opinione che è pure la mia, ed i direttori artistici delle case produttrici di pellicole cinematografiche dovrebbero rifiutarsi di eseguire quadri, che non fossero quadri storici o in ogni modo istruttivi, si deve pensare che un'infinità di bambini e di bambine dalle menti tenere e facilmente impressionabili popolano i nostri ambienti cinematografici e bisogna avere riguardo per essi, poichè si capisce a priori che certi quadri fanno poca *presa sulle menti degli adulti* ma suggestionano e turbano i piccoli esseri.

In Italia vi è una legge che stabilisce l'istruzione obbligatoria, ebbene i signori cinematografisti parrebbe quasi volessero abolire la suddetta legge, a meno che per essi istruzione non voglia dire insegnare a rubare, a tradire, a squartare il prossimo.

La *storia del nostro risorgimento* è tanto piena di poesia e così ricca di emozionanti avvenimenti, così risplendente di fatti eroici, che sarebbe proprio bello il popolo imparasse a conoscerla dalle produzioni cinematografiche, che tanta influenza possono avere sulle giovani menti.

E le bellezze naturali del nostro paese sì florido, sì attraente, sì ricercato dagli stranieri e così ignorato dagli stessi italiani, sono da contare per nulla o varrebbero immensamente per l'insegnamento pratico della geografia?

Le case produttrici, i preposti alle medesime, i direttori artistici quanta maggior soddisfazione troverebbero nell'eseguire un lavoro che dimostrasse la loro intelligenza e la loro coltura...

Con ciò che ho detto non pretendo di affermare delle teorie assolute di moralismo, apprezzo l'arte sotto qualunque forma essa si esplichi, la ritengo coefficiente adatto ed efficace all'educazione delle masse che vivono in un ambiente gretto e poco morale; perciò vorrei si seguisse una strada e un sistema del tutto diverso da quello usato sino ad oggi; vorrei che il cinematografo fosse riproduzione fedele sia pure dei drammi della vita, ma di tutto ciò che essa offre di altamente onesto, grande ed educativo, che questo teatro vivente producesse senza tregua i suoi benefici effetti a guisa di maestro sapiente e coscienzioso; sieno dunque i quadri cinematografici improntati di sana morale, si tenga sempre fisso in mente che vale per l'educazione del popolo assai più l'esempio buono del tristo, massime se presentato a forti tinte, e si abbia la massima cura nel produrre soggetti, che agendo direttamente e potentemente sull'immaginazione, sui sensi, e sulle menti, non abbiano mai su di esse una azione deleteria.

Chiudo queste poche righe facendo appello ai preposti ed ai direttori artistici delle case cinematografiche perchè non sieno essi guidati dal solo desiderio del lucro, ma bensì da un sentimento umanitario, vogliano essi ponderare sull'argomento ritenendo che alla loro opera è affidata in gran parte, sia pure come mezzo indiretto, l'educazione delle future generazioni.

Giuseppe Antonini
elettrotecnico

Ditta premiata

Sull'esito fortunato della testè chiusa esposizione agricola di Vicenza togliamo dal resoconto dei giornali locali come in essa vennerò assai ammirati i prodotti della distinta Ditta *Ciscato e Cerato* di *Centrale-Thiene* (Vicenza), che nelle sezioni di Frutticoltura e Bacologia conseguì i migliori premi e cioè: I. premio per le migliori e più numerevoli varietà di frutta in genere, I. premio per la migliore collezione d'una da tavola e la medaglia d'oro nella Bachicoltura. Questa benemerita Ditta che con così giovanile spirito moderno e con tanta coscienza seppe così bene emergere in questi due importanti rami dell'agricoltura nazionale, facciamo i nostri auguri e congratulazioni.

E per essere franchi....

La *Patria del Friuli* di ieri, dopo il resoconto del processo Passero-Mamoli, dice che le «sarebbe parso più generoso se il sig. Passero, dopo che l'avv. Mamoli aveva riconosciuto il *suo torto* e l'aveva deplorato, ne avesse accolto le parole come una scusa sufficiente e avesse perdonato.. »

Come si vede questa è filosofia sulla pelle altrui. *Per essere franchi*, noi diciamo che i *reporters* dei giornali devon limitarsi a fare il loro modesto mestiere e non arrogarsi di dare giudizi *sopra cose che non sono di loro* competenza.

Che se il *reporter* della *Patria*, con un sistema nuovo nel giornalismo, e in un processo d'azione privata, trova di aggiungere appunti di ingenerosità ad un uomo debole, investito, percosso e gettato a terra sulla pubblica via, non si affretta ad abbracciare il suo offensore, appena questi fa del suo atto una deplorazione necessaria alla propria difesa dinnanzi al giudice, — *per essere franchi*, ci dica la *Patria del Friuli* come avrebbe commentato il fatto se fosse toccato non al proprietario della litografia Passero, ma al proprietario della *Patria*.

L'arresto del ladro sacrilego di Percotto

Giunge notizia dai RR. CC. di San Giovanni di Manzano che ieri i gendarmi autriaci arrestarono a Cormons un individuo mal vestito che portava una catena troppo scintillante per il suo costume.

Sospettarono d'avere alcunchè d'equivoco fra le mani e da questo venne determinato l'arresto.

La catena venne riconosciuta per quella che adornava la Madonna di Percotto del cui svaligiamento ci occupammo giorni or sono.

Esaurite le pratiche per l'estradizione, il ladro, di cui s'ignora il nome, *verrà consegnato alle autorità di* P. S. di frontiera.

Suicidio o disgrazia al Cotonificio?

Ieri degli operai sortendo sul mezzogiorno dal Cotonificio nuovo udinese e sollevando la graticciata di ferro che chiude il canale di presa, servente ad impedire che materie estranee inquinino l'acqua diretta alle turbine, fra le erbe ivi ammassatesi trovarono un cadavere quasi in decomposizione.

Telefonarono subito ai RR. CC. e accorsero tosto sul posto il maresciallo Marcialis ed il milite Buso, che ordinarono la rimozione del cadavere, che presentava escoriazioni sul dorso, sulla fronte ed al naso, evidentemente riportate battendo lungo le rive del canale.

Il Dottor Chiaruttini, prontamente chiamato, riscontrò trattarsi di morte accidentale avvenuta fin da domenica scorsa.

Il morto fu identificato per certo Gervasio De Colle d'anni 57, facchino. Infatti fino da domenica scorsa la famiglia aveva denunziato la scomparsa ai RR. CC.

Gervasio De Colle spese la sua vita quale giraruote, prima nella cessata tipografia Antonio Cosmi, indi da oltre 25 anni in quella del sig Giov. Batt. Doretti.

Era uomo di animo mitissimo e servizievole, forte mangiatore ed appassionato di partecipare ai divertimenti come semplice spettatore.

Date quindi le sue qualità personali viene avvalorata l'ipotesi della disgrazia. Evidentemente ritornando un po' brillo dalla sagra di Pagnacco e, smarrita la via, cadeva nel Ledra ove miseramente annegava.

Apparteneva alla Società Operaia fino dal 1889 e da due anni godeva il sussidio continuo.

Il morto di Pagnacco

Ieri fu identificato il cadavere di quell'individuo trovato sotto un ponte sulla strada fra Pagnacco e Plaino, di cui ieri stesso demmo notizia.

Egli è certo Carlevaris Leopoldo d'anni 50, di Luincis (Ovaro), facchino macellaio. Da ben undici anni era diviso dalla moglie, la quale conviveva con un altro individuo evidentemente ammalato.

Ieri mattina per tempo un contadino si era recato a lavorare nei pressi di Pagnacco e precisamente al ponte del torrente Doidis, verso Plaino.

Il Doidis è un piccolo torrentello che scarica le sue acque nel Cormor.

Il contadino mentre attendeva al suo lavoro, sentì provenire da sotto il ponte, come dei gemiti e, impressionato, si portò verso il luogo dal quale venivano i lamenti.

Trovò proprio sotto il ponte, il Carlevaris immerso in una pozza di sangue e rantolante.

Il contadino corse tosto a chiamare dei suoi conoscenti abitanti poco lungi e con il loro aiuto il disgraziato fu trasportato in un prato vicino dove il dott. Giuseppe Murero, che si trova a Pagnacco in villeggiatura, constatò il caso disperato per frattura del cranio.

Infatti pochi minuti dopo, il ferito spirava.

Alle 17 si recava sul posto il Vice Pretore avv Baldissera col cancelliere Tocchio per le indagini del caso.

Risultò che si tratta di disgrazia accidentale.

La moglie si chiama Maria Banello ed abita in vicolo Cicogna.

Chiamata in caserma per farle conoscere la dolorosa notizia, la prese con molta filosofia, raccontando una storia lunga di sofferenze e patimenti avuti durante la coabitazione maritale.

TRUFFA

Il 24 settembre certo Beniamino Dellamea fu Riccardo d'anni 20, di Raccolana si presentava alla Direzione del Cotonificio Udinese. Qualificatosi per Beniamino Marconi nipote del fattore del direttore del Cotonificio stesso, con pretesti si faceva consegnare, a titolo di prestito L. 10 dalla cameriera del direttore e L. 40 dall'amministrazione, e se ne andava tranquillamente. Quando la marachella si scoperse venne subito denunciata ai R.R. C.C., che ne ricercarono attivamente l'autore.

Ma questi ora già, e lo è tuttora, uccel di bosco.

La morte improvvisa dell'Ingegnere Capo del Genio Civile

Da molti anni presiedeva alle cose del Genio Civile nella nostra Provincia, in qualità d'Ingegnere Capo, il nob. Cav. Ugo Cicogna con moglie e figlie, che ora si trovano in villeggiatura a Vittorio, e da tutti si faceva apprezzare, oltrechè per la valentia, per la cortesia dei modi.

Avendo, come dicemmo, la famiglia in campagna, viveva solo. Una domestica, certa Colautti Teresina, si recava la mattina a casa sua in Via Aquileia 10, II.o piano a preparargli il caffè ed a fargli la pulizia delle stanze ed altri servizi.

Stamane alle 7 1[4, entrava come di consueto per svegliarlo ed appena aperta la porta d'ingresso, vide l'ingegnere disteso inanimato al suolo nel corridoio.

Chiamò al soccorso e, per mezzo di un sopravvenuto, mandò ad avvertire la questura.

Accorse tosto il delegato Minardi con due agenti.

Il funzionario fece subito chiamare il Cav. dott. Oscar Luzzato, ma questi non potè che constatare la morte del povero ingegnere avvenuta per paralisi cardiaca.

L'ingegnere passò ieri parte della serata in casa Passero, ma verso le 22 si ritirò accusando un lieve malessere.

Gli inquilini del piano avvertirono un rumore insolito verso le due di stanotte.

Il cadavere venne allora rimosso ed adagiato sul letto, dove è custodito da un brigadiere di P. S. e da un usciere del Genio Civile.

La *famiglia* venne *telegraficamente* avvertita. Il poveretto aveva 65 anni, e soffriva da molto tempo di mal di cuore.

Da questa circostanza, e dalla posizione del cadavere, si può desumere che l'infelice Ingegnere, sentendo l'aggravarsi del male, si sia alzato per andare verso la porta per invocare soccorso, ma che soprapreso dal suolo cadde a terra, dove miseramente spirava.

Alla disgraziata famiglia, così crudelmente colpita, le vivo condoglianze del «Paese».

RIASSUNTO

delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto agosto 1908.

La Direzione Provinciale delle Poste ci comunica:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,482,441,574.20
Depositi nel mese di agosto	» 59,390,727.91
	L. 1,541,832,302.11
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescriz.	» 59,124,379.73
	L. 1,482,707,922.38
Credito per depositi giudiziali	» 17,286,747.66
Credito dei depositanti su 5,078,990 libretti in corso	L. 1,499,994,670.04

Camera di Commercio — Sete entrate nel mese di settembre: Greggie colli 53 per kilogrammi 5445.

All'assaggio: Greggie N. 159.

Movimento di magazzino verificatosi nel mese di settembre: Bozzoli nostrani usciti Colli N. 64 per kil. 2988.10

Sospensione di carico per Udine — La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Causa ingombro alla stazione di Udine resta sospesa dal 9 a tutto 13 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo destinate ad Udine, eccezione fatta per i prodotti vendemmiati e spedizioni dirette ai binari raccordati. »

La Cortina - Toblach — L'altro giorno la Dieta del Tirolo ha votato in prima lettura il sussidio per la costruenda elettrovia Toblach - Cortina di Ampezzo.

Tale sussidio è stato fissato in mezzo milione di corone.

Contravvenzione sanitaria — Stamane il vigile Sanitario Toffoloni sequestrò e, dopo visita sanitaria, distrusse 71 uova guaste messe in vendita in Piazza Mercato nova da certa Pizzioi Silvia di Villagiona.

Benissimo.

Il processo del tenente del «Vicenza cavalleria» Fiorelli — Ieri al tribunale di Venezia ebbe luogo la causa contro il tenente di cavalleria Bianco Fiorelli d'anni 28 di Genova appartenente al 24 «Vicenza», imputato di diserzione all'estero. Il Fiorelli, che ultimamente prestava servizio ad Udine, chiese una aspettativa di un anno, spirato il quale, anzichè far ritorno al corpo il 31 maggio, si sarebbe reso disertore rifugiandosi in Isvizzera, e poi peregrinando a Bologna, Firenze, Milano, Brescia e in questa città si sarebbe reso colpevole di alcune truffe in danno dell'albergatore Salbene e del sarte Capovilla; finalmente qualche mese fa il Fiorelli veniva arrestato a Mantova.

Dinanzi a questo Tribunale deve rispondere soltanto di diserzione all'estero, mentre per il reato di truffa dovrà rispondere dinanzi al Tribunale di Brescia all'udienza del 9 novembre.

All'udienza l'imputato si scusa dicendo che se protrasse arbitrariamente la sua aspettativa, ciò dovette fare in vista delle sue cattive condizioni finanziarie e di salute.

L'avvocato fiscale cav. Piccoli sostiene validamente l'accusa e conclude perchè il tenente Fiorelli venga condannato a 2 anni di reclusione militare ed alle spese del processo.

L'avvocato Milani dopo una poderosa arringa durata quasi un'ora e mezzo, conclude per la assoluzione dell'imputato per inesistenza di reato.

Il Tribunale accoglie la tesi della difesa e assolve l'imputato per inesistenza di reato.

PROTEIFORMISMO.

Le più disparate manifestazioni morbose possono riconoscere una causa unica.

Su ciò anche i profani debbono essere abbastanza illuminati, perchè, non fosse altro che nella sifilide, hanno un esempio delle gravi modificazioni che un organismo subisce in tutte le sue parti per dato e fatto di quella infezione. Dai capelli e delle unghie alla pelle, dal sistema glandolare al sistema osseo, dal cervello all'occhio, nulla viene risparmiato da quel terribile morbo.

E altrettanto può dirsi della gotta. Articolazioni, visceri, pelle, sistema nervoso, sistema circolatorio possono risentire i danni di questo male; sembra di avere tante malattie e si tratta invece di una malatia unica. E come unico il male, così unico è il rimedio.

«In seguito a prove ripetute, comunico — così scrive l'egregio dott. P. E. Marzocchi di Lucca — che la cura con l'Antagra Bisleri di Milano, ha dato splendidi risultati, portando la graduale risoluzione delle concrezioni uriche, la scomparsa di artropatie e miopatie (dolori articolari e muscolari) di manifestazioni dermatiche (eruzioni della pelle) e di stato ipocondriato: tanto che può dirsi che, bene e rigorosamente protraendo la cura, si ottiene una vera e propria *rivivificazione del sangue*, carico delle impurità uriche».

Spettacoli pubblici

Padiglione Zamperia

Ieri sera una pienona al Padiglione Zamperia e grandi applausi a tutti gli artisti.

Questa sera «I promessi sposi» ovvero *Momolelo* fra due matrimoni.

Una brillante farsa chiuderà lo spettacolo

Al Cinematografo Edison

Per ogg. e domani nuovo attraentissimo programma.

NOTE E NOTIZIE

Scosse di terremoto all'estero

Si ha da Leopoli, che la scorsa notte una scossa di terremoto si è avvertita in numerose località della Galizia orientale.

Si ha da Budapest che in varie località dell'Ungheria orientale, della Transilvania, fu avvertita la scorsa notte una scossa di terremoto.

Il congresso pre la cura degli alienati

Stamane è stato solennemente inaugurato a Vienna il congresso internazionale per la cura degli alienati.

Un morto, un moribondo e cinque feriti gravi

A Vergiate (Gallarate) è crollata per cause ignote, il costruendo edificio della Cooperativa cattolica. Un operaio è morto e uno è moribondo. Altri cinque operai sono feriti gravemente

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11

per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5, — 16.15 — 20.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 16.20 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 16.05 — D. 17.5 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 19.3 — 21.46.

1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.26 11.35, 15.11, 18.46.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 15.07, 16.42, 20.17.

Partenze da S. Daniele: 6.58, 10.59, 13.36, 17.18.

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24, 12.30, 15.07, 18.44.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 7 Ottobre 1908

Rendita 3 75 0|0 netto	103 70
Rendita 3 1|2 0|0 (netto)	102 80
Rendita 3 0|0	60.75
AZIONI	
Banca d'Italia	1249 75
Ferrovie Meridionali	657 50
Ferrovie Mediterranee	397.50
Società Veneta	193.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	500.—
» Meridionali	352.38
» Mediterrance 4 0|0	503 25
» Italiane 3 0|0	351.75
Credito com. e prov. 3 3|4 0|0	502.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	503.50
» Cassa R., Milano 4 0|0	510.50
» Cassa R., Milano 5 0|0	515 50
» Istit. Ital., Roma 4 0|0	503.50
» idem 4 1|2 0|0	517.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.10
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	123.20
Austria (corone)	104.92
Pietroburgo (rubli)	263 30
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.75